



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

1 giugno

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 1 giugno 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,50

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



SALENTO

LEDI S.R.L. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via Francesco De Blasio - 70132 Bari. Stampa: Se.Sta S.r.l. - Z. I. Modugno (Bari), Viale delle Magnolie, 23 - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Dir. Gen. 5470316 - Dir. Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segr. di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

LA PANDEMIA L'ANCI: SUI SOSTEGNI SI PUÒ FARE DI PIÙ

«Vaccino per ogni età» In Puglia da giovedì



VACCINO Ai ragazzi

● Da giovedì braccia aperte a chi è rimasto ancora fuori dalla vaccinazione anche in Puglia e Basilicata (dove, per altro, continuano gli «Open Day» per il Johnson&Johnson). Mentre la curva abbassa la china e tre regioni festeggiano il loro scintillante «bianco», proseguono a Bari le indagini per i «furbetti» del vaccino. Intanto l'Anci (Associazione dei Comuni) fa un bilancio di Sostegni bis e Semplificazioni: bene, ma si può fare di più.

BRANCATI E SERVIZI
ALLE PAGINE 6 E 7 >>

CORONAVIRUS

«NESSUNO RESTI INDIETRO»

ADOLESCENTI FRAGILI

Si partirà con i policlinici universitari di Bari e Foggia per i ragazzi dai 12 ai 15 anni che presentano patologie

Vaccinazioni in Puglia
largo a chi ha 16-39 anni

Dal 3 all'11 saranno progressivamente aperte le prenotazioni

● **BARI.** Da giovedì è «liberi tutti», anche se con un sistema per fasce d'età che dovrebbe evitare gli assembramenti. Anche la Puglia, allineandosi alle disposizioni del commissario **Francesco Paolo Figliuolo**, apre alle vaccinazioni degli under 40: dal 3 all'11 giugno saranno progressivamente aperte le agende dai 39 ai 16 anni di età, per coinvolgere nella campagna vaccinale gli ultimi 1,1 milioni di pugliesi che fino ad ora erano esclusi.

La novità annunciata ieri dall'assessore alla Salute, **Pier Luigi Lopalco**, e dal capo dipartimento **Vito Montanaro**, va di pari passo anche con l'avvio della vaccinazione per gli adolescenti considerati fragili: i ragazzi dai 12 ai 15 anni si aggiungono ai maturandi che da domenica stanno ricevendo il vaccino negli hub pugliesi. Per i fragili, in particolare, si partirà con i policlinici universitari di Bari e Foggia, che stanno già acquisendo gli elenchi di bambini e ragazzi in cura presso le diverse strutture. Le vaccinazioni verranno effettuate con le equipe che hanno in cura i piccoli pazienti, ed è prevista anche la possibilità di vaccinare i «caregiver» (due per ciascun paziente, idealmente i genitori). «Siamo pronti e vaccineremo immediatamente i bambini fragili della Puglia - ha annunciato ieri **Michele Emiliano** -, tutti quei bimbi che hanno bisogno di questa tutela per ricominciare a uscire, a socializzare e a vivere normalmente, ad andare a scuola».



POTENZA La preparazione delle dosi per l'inoculazione (T. Vece)

ni. Bari, ad esempio, ha lanciato per oggi un «open day» con il vaccino Janssen prodotto da Johnson & Johnson (monodose) di cui c'è una buona disponibilità: le richieste, che restano basse, consentono agli «over 40» che vogliono anticipare la propria prenotazione di presentarsi direttamente in alcune strutture.

«Con l'apertura alla prenotazione a tutta la popolazione ci avviamo a realizzare l'obiettivo più importante di tutti - commenta Lopalco -. Resta ferma la priorità per quella parte residuale di popolazione over 60, con fragilità o comorbilità che non ha ancora ricevuto la prima dose». Lopalco ha ricordato che «la Puglia è stata la prima regione italiana a dare massima copertura al personale scolastico e universitario» e che si andrà avanti «estendendo al più presto le somministrazioni a tutti i giovani vaccinabili in età scolare».

Ieri intanto sono stati rilevati 142 contagi su 3.775 tamponi (22 a Bari, 26 a Brindisi, 5 nella Bat, 35 a Foggia, 45 a Lecce, 7 a Taranto più un residente fuori regione e uno da determinare) e 6 decessi (uno a Brindisi e Taranto, due a Foggia e Lecce). I decessi totali sono 6.502 persone. I pazienti ricoverati sono 585 (-50 in 24 ore). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 250.419. La campagna vaccinale ha raggiunto quota 2.340.576 dosi somministrate sulle 2.427.715 ricevute (96,4%).

[red.reg.]



BARI L'hub vaccinale in Fiera (foto d'archivio)

La campagna per gli under 40, come detto, partirà giovedì alle 14 quando saranno sbloccate le agende per i nati nel 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986. Poi si andrà avanti il 5 giugno (1987, 1988, 1989, 1990 e 1991), il 7 giugno (1992, 1993, 1994, 1995 e 1996), il 9 giugno (1997, 1998, 1999, 2000 e 2001) e l'11 giugno (2002, 2003, 2004 e 2005). In questo modo verrà completata la platea dei soggetti vaccinabili, che potranno accedere agli ambulatori in tempi abbastanza brevi: è infatti previsto che vengano occupati tutti gli slot disponibili, con tempi di attesa che - in alcune parti della Puglia - sono inferiori ai sette gior-

UNA VITTIMA E SEI POSITIVI SU 188 TAMPONI

A Potenza «Open day» Johnson&Johnson oggi e domani aperto a chi è over-50

Nel Materano, da giovedì, il richiamo di Pfizer per chi l'ha saltato

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** L'adesione non è stata all'altezza delle aspettative e così l'«Open day» Johnson&Johnson deciso dalla Regione Basilicata per gli over 60 e 70 (e in programma fino a domani nella palestra «Mazzola» di via Roma a Potenza) è stato aperto anche agli over 50. Da ieri, infatti, tutti coloro che nel Potentino hanno un'età dai 50 ai 59 anni possono prenotarsi sul portale della Regione per ricevere il preparato monodose americano nelle giornate di oggi e domani. Le dosi a disposizione sono circa 400 e sono tutte quelle che dovevano servire per gli over 60 e 70 e che sono rimaste inutilizzate. La fascia d'età che va dai 60 ai 69 anni, secondo i dati della task force regionale, fa registrare una percentuale di vaccinati con la prima dose del 55,7 per cento, mentre decisamente più alta è la percentuale dei vaccinati nella fascia compresa tra i 70 e i 79 anni.

Infatti, coloro che hanno fatto la prima dose sono l'83,4 per cento. Intanto, sempre domani, e sempre nella palestra di via Roma, verranno chiamati coloro che avevano dovuto rinviare le vaccinazioni nel Potentino per insufficienza di forniture dal 19 maggio in poi. A causa della carenza di fiale, le poche dosi di Pfizer erano state destinate solo a coloro che avevano già avuto la prima dose. Nel Materano, invece, ripartiranno da giovedì 3 giugno le vaccinazioni con le seconde dosi Pfizer, interrotte nella settimana dal 27 maggio al 2 giugno sempre per carenza di fiale. Coloro che si erano prenotati verranno avvisati con sms indicanti la data e l'orario in cui dovranno presentarsi agli hub vaccinali dell'Azienda sanitaria di Matera. E sempre giovedì si archivia definitivamente, anche in Basilicata, il sistema delle fasce d'età (già bypassato dai vari «Open day» organizzati). Chiusure, dai dodicenni in su, potrà vaccinarsi. Complessivamente, secondo





IL BOLLETTINO DEL MINISTERO

Si conferma la discesa della curva dei contagi con 1.820 nuovi positivi (su 87mila tamponi) e il dato delle vittime sotto quota 100

I NUMERI DI AGENAS

La percentuale di occupazione dei posti letto scende al 12% nelle terapie intensive e all'11% nelle aree mediche

Ritorna in tre regioni la gioia d'una tavolata

Bianche Fvg, Molise e Sardegna. Gelmini: vicino fine stato emergenza

I dati sul sito del Governo aggiornati a ieri pomeriggio, sono 324.930 le vaccinazioni totali in Basilicata, pari al 93,5 per cento delle dosi (347.535) consegnate alle strutture sanitarie regionali. Hanno completato il ciclo vaccinale 116.464 lucani, pari al 21,1 per cento del totale, mentre il 37,4 per cento, pari a 206.874 lucani, ha fatto la prima dose. Tra loro anche i vaccinati con il preparato di Johnson&Johnson che, di fatto, hanno concluso l'iter. Per quanto riguarda la situazione complessiva dell'emergenza, anche in Basilicata si sta registrando una costante regressione che ha portato nell'ultimo bollettino della task force regionale all'accertamento di sole 6 positività su 188 tamponi esaminati nella giornata di domenica. È chiaro che per avere un'indicazione più certa sul calo della curva dei contagi bisognerà attendere la giornata di domani quando verranno resi noti i dati relativi ad un numero maggiore di tamponi perché, come è noto, la domenica i test analizzati sono in numero decisamente inferiore a quello degli altri giorni. Le persone ricoverate negli ospedali di Potenza e di Matera sono 58, di cui uno soltanto in terapia intensiva (al San Carlo di Potenza). Purtroppo, si registra, però, ancora una vittima. Si tratta di un centenario di Montalbano Jonico che era ricoverato all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera.

VIRUS AL TRAMONTO
Anche in Puglia i giovani mordono il freno per poter riconquistare i loro spazi di libertà e socializzazione
Qui un'immagine d'archivio di Gallipoli

● **ROMA.** L'Italia fa le prove di zona bianca: via le restrizioni che hanno segnato la vita degli italiani negli ultimi sette mesi e riapertura di tutte le attività in Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, con tre milioni di concittadini che hanno dato l'addio al coprifuoco. Un anticipo di quanto accadrà in 9 regioni e nella provincia di Trento tra il 7 e il 14 giugno che si accompagna ad un altro passo significativo verso la normalità: la riapertura in tutto il Paese dei ristoranti al chiuso a pranzo e cena, con l'obbligo di mascherina ogni volta che ci si alza dal tavolo, e la possibilità di tornare a prendere il caffè al bancone del bar. E saltato anche il limite di massimo 4 persone al tavolo, saranno nuovamente possibili le tavolate tra amici.

Il bollettino del ministero della Salute, nonostante il solito calo domenicale dei test, conferma la discesa della curva dei contagi, con 1.820 nuovi positivi (su 87mila tamponi) e il dato delle vittime ancora sotto quota cento in 24 ore. Andamento che si ritrova nei numeri di Agenas, con la percentuale di occupazione dei posti letto che scende al 12% nelle terapie intensive e all'11% nelle aree mediche, ai livelli più bassi dall'autunno scorso. «La strategia delle riaperture gradualmente scelta dal governo e i sacrifici degli italiani stanno pagando» dice il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini che vede l'uscita dal tunnel: «la fine dello stato d'emergenza è vicina». L'attuale scade il 31 luglio e non è più prorogabile, ma è probabile che il governo decida comunque di



SANE ABITUDINI Igienizzare le mani

rinnovare il provvedimento, se non altro per garantire ancora l'utilizzo delle mascherine e il distanziamento, la possibilità di utilizzare lo smart working e il lavoro del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo.

Il cronoprogramma dunque prosegue ed anzi, nelle tre regioni bianche, hanno riaperto in anticipo tutti i settori la cui ripartenza era

prevista per il primo luglio: piscine al chiuso, centri termali, sale giochi, bingo, casinò, centri ricreativi e sociali, corsi di formazione pubblici e privati. Aperte anche le discoteche, ma solo per somministrazione e ristorazione: insomma, si mangia e si beve ascoltando musica ma non si può ballare. Le uniche restrizioni rimaste sono l'utilizzo della mascherina e il distanziamento, oltre al rispetto dei protocolli che regolano i diversi settori indicati nelle linee guida. Nelle tre regioni bianche si può tornare anche a far festa. I ricevimenti dopo matrimoni e comunioni, ma anche compleanni e feste di laurea, sono consentiti mentre nelle regioni gialle si dovrà attendere il 15 giugno. Per parteciparvi, sia in zona bianca che in giallo, serve però una delle tre certificazioni verdi previste dal decreto e che durano 9 mesi: il certificato di avvenuta vaccinazione (dopo la seconda dose oppure 15 giorni dopo la prima) il certificato di guarigione o un tampone negativo effettuato 48 ore prima. In attesa che arrivi il pass digitale sull'App Io o Immuni (potrebbe già essere pronto per il 15 giugno o al più tardi quando entrerà in vigore il green pass europeo il 1 luglio) basterà la certificazione rilasciata dall'autorità sanitaria. Una scelta, il green pass in zona bianca, criticata dalla Federmep, l'Associazione che riunisce gli operatori del settore wedding ed eventi. «Le norme vigenti sono chiare, se vogliono introdurlo anche in zona bianca varino un altro decreto» dice la presidente Serena Ranieri. [Ag/Naz]

Le notizie della Scienza

Nuovo anno scolastico, si va verso l'obbligo vaccinale

■ Scuola sicura, per evitare caos all'apertura del prossimo anno scolastico, sono in cantiere provvedimenti: vaccinare tutti gli studenti rispolverando il mai abolito obbligo (dal 2017 fissato per 3 anni) di vaccinazione nei riguardi di malattie temibili (morbillo, rosolia, parotite, varicella, l'esavalente, difterite, tetano, pertosse acellulare, poliomielite, epatite B, haemophilus influenzae B) aggiungendovi anche quella anti Covid-19. «Inutile protestare contro l'insegnamento a distanza se non ci si impegna a securizzare quello in presenza» (questa è stata definita "vero strumento di tortura" da P. Crepet nel libro "Oltre la tempesta", Mondadori). La vaccinazione anticipata per professori e altro personale non soddisfa: il 55% si è vaccinato, a seconda delle Regioni tra le quali si distingue la Sardegna con 96,4 mentre la Puglia (onore al merito) supera 75%. Ed allora avanti tutta con le vaccinazioni dei giovani. Ma non si dimentichi di rivedere, in tutta fretta, gli ambienti scolastici, le capacità di ricambi d'aria efficienti e in sicurezza, i mezzi di trasporto.

■ Nuova conferma, da parte di «Ecole nationale vétérinaire d'Alfort» e «Ospedale Necker-Cochin di Parigi», che l'olfatto del cane addestrato fa meglio di qualsiasi test per scoprire il COVID-19 dimostrato nel 97% positivi tra 109 volontari e 91% dei negativi. Un suggerimento per l'uso di questi cani in aeroporti, stazioni, cinema, teatri e altri luoghi frequentati da molte persone. Il cane indicherebbe quelli positivi da non far entrare e segnalare per l'isolamento.

■ L'infettivologo del "Sacco" di Milano, prof. Galli fa retromarcia. Non c'è stata la preannunciata marea di contagi dopo la

manifestazione, in piazza Duomo per lo scudetto dell'Inter e neanche dopo le riaperture (ma, per giudicare questa, forse è ancora presto). I numeri gli hanno dato torto ma gli hanno consentito, su "Agorà", di riaffermare la validità della vaccinazione che dovrà essere «accelerata, diffusa maggiormente».

■ Esami sprecati, «non ha senso fare il test degli anticorpi prima e/o dopo il vaccino anti-Covid in quanto la protezione dalla malattia – precisa V. Aiello su "scienze.fanpage" – non è dovuta ai soli anticorpi ma anche a diversi tipi di risposte, compresa quella dei linfociti T... l'esame può, invece, identificare le persone che possono aver avuto l'infezione da Sars-Cov-2».

■ Avviso ai «guariti» da Covid, «consultate subito il medico se, dopo la dimissione, avvertite uno o più di questi sintomi: perdita dell'olfatto e/o del gusto, caos mentale (nebbia cognitiva), tosse, difficoltà di respiro, tachicardia, aritmie, insufficienza car-

diaca, presenza di arrossamenti ed aumenti di volume specie agli arti, senso di astenia ed affaticamento, eruzioni cutanee, perdita dei capelli, diabete, disturbi urinari o dolori renali o intestinali. Possono essere le avvisaglie del "long Covid"».

■ Melbourne chiude i 5 milioni di abitanti cui è stato ordinato di autoconfinarsi per 7 giorni in seguito allo scoppio di un focolaio di Covid-19. La misura riguarda anche tutto lo Stato di Victoria.

■ La Svezia programma 5 fasi subentranti per abolire le restrizioni, peraltro mai sufficientemente rigorose. Non fissata la data del deconfinamento totale.

Nicola Simonetti



MATURITÀ 2020 Uno studente durante l'esame [foto d'archivio]

L'INIZIATIVA

DA OGGI IL FORUM DI S. PIETROBURGO

EMILIANO ALL'EVENTO CON PUTIN

Il presidente di «Conoscere Eurasia»: «Il presidente russo dialogherà con il cancelliere austriaco Kurtz e l'emiro al-Thani»

«Sinergie Puglia-Russia su tecnologia e sanità»

Falllico: «Bari luogo ideale per l'incontro tra Europa, Usa e Mosca»

MICHELE DE FEUDIS

● Professor Antonio Fallico - presidente di Banca Intesa Russia e dell'associazione Conoscere Eurasia - che rilievo economico-culturale ha per la Russia il Forum di San Pietroburgo a cui da oggi (fino al 5 giugno) partecipa la Puglia come «regione ospite d'onore»?

«E' l'evento internazionale più importante della Federazione russa perché a suo tempo era stato



Il prof. Antonio Fallico

promosso dal presidente Vladimir Putin quando era ancora vice sindaco della città che si affaccia sul Mar Baltico. Ora siamo alla 24esima edizione della kermesse. Prima della pandemia raccoglieva 18mila parteci-

panti, tra ceo, amministratori delegati di aziende e esponenti istituzionali di primo livello provenienti da oltre 140 paesi. Grazie a Dio in questi giorni la manifestazione si svolgerà in presenza nonostante le restrizioni».

Che missione ha il meeting?

«E' il luogo scelto per la discussione delle strategie economiche della Russia che cerca di interfacciarsi a livello globale con l'Europa, gli Usa e l'Asia. Nel mondo è l'evento economico più importante insieme al Forum di Davos».

Su cosa verterà la sessione nella quale interverrà il presidente Putin, conferenza alla quale presenzierà il governatore Michele Emiliano?

«Sarà la sessione plenaria: il clou del Forum. In quella sede con il presidente ci saranno il cancelliere austriaco Sebastian Kurtz e l'emiro del Qatar, Tamin bin Hamad al-Thani. Il colloquio verterà su una analisi geopolitica e geo-economia a 360 gradi, sarà condotto da un giornalista neutrale, spesso un giornalista americano, che "provoca" il presidente su varie tematiche di politica interna ed estera, dalle riforme in Russia alle relazioni con l'Europa. E in quella sede emergeranno elementi utili per la preparazione del vertice di Ginevra tra Putin e il presidente Usa Joe Biden».

La presenza della delegazione pugliese, istituzionale ed economica, che prospettive può aprire con la Federazione?

«La Puglia è una grandissima regione con rinomate tradizioni culturali ed economiche. Ci sono affinità religiose con la Russia, nel segno degli ideali di tolleranza, consolidate dalla presenza di San Nicola, il santo più venerato e il più popolare, dal XII secolo in poi, tra tutti i russi».

San Pietroburgo è la città simbolo della Russia che guarda all'Europa. La Puglia può svolgere un ruolo di ponte con l'Ue nelle dinamiche geopolitiche, al tempo delle sanzioni?

«Sono convinto di sì, e Bari può essere per l'Italia e l'Unione il luogo ideale per l'incontro tra l'Europa, gli Stati Uniti e la Russia. Biden, del resto, è cattolico. Sarebbe importante che Emiliano riprendesse il filo del dialogo inter-religioso, sulla linea di incontri già tenuti a

Bari, favoriti dalla sintonia tra il Papa e l'autorità ortodossa uniti dall'ecumenismo, per discutere piani di collaborazione concreta, dimenticando quello che ci divide, ma mettendo insieme quello che ci unisce rispetto alle sfide future».

Al Forum parteciperanno aziende pugliesi dell'High Tech e del settore medico sanitario. Nasceranno sinergie?

«Al di là dell'agenda del presidente Emiliano, presente in panel importanti con ministri e presidenti di altre regioni russe, domani una folta delegazione pugliese con assessori e gli imprenditori animerà una tavola rotonda sulle prospettive di collaborazione internazionale, non solo con la Russia, nel campo dell'innovazione. A livello sanitario ci aspettiamo una collaborazione molto proficua».

Sullo sfondo c'è lo Sputnik?

«La Regione Puglia con Emiliano ha già contatti con i produttori del vaccino. Abbiamo una disponibilità delle primarie aziende pugliesi in questo senso. Ci sarà una collaborazione in campo medico sanitario, nonché a livello turistico, anche se la stagione estiva si aprirà in ritardo, mentre in Russia è già annunciata per la seconda arte di giugno».

Ci possono essere anche altre visioni da condividere?

«Certo. Gli imprenditori pugliesi avranno un fitto calendario di incontri one-to-one con imprenditori russi, andando a visitare siti produttivi. La Regione Puglia terrà incontri con cinque regioni russe, sviluppate sia sotto il profilo della ricerca tecnologica avanzata sia in quello agroindustriale. Si seminerà bene e si raccoglierà altrettanto bene».

LA PANDEMIA

SONO 71 I RICOVERATI

I MATURANDI

Dopo gli studenti di Battaglini e Archita, al via i vaccini anche per gli altri istituti e licei di Taranto e provincia

Covid-19, curva in giù
meno casi e zero morti

Campagna di vaccinazione, inoculate oltre 328 mila dosi



COVID-19
Ieri a Taranto e provincia sono stati registrati 7 nuovi casi di contagio e zero decessi

● Nessun decesso e 7 nuovi casi di contagio: il mese di maggio finisce sul fronte Covid-19 con numeri davvero molto bassi, segno di una pandemia che pare tornata sotto controllo. La prudenza non è mai troppa, non foss'altro per rispetto nei confronti delle 78 vittime provocate a maggio e delle 942 dall'inizio della pandemia.

L'incidenza è scesa 36 casi ogni 100mila abitanti su base settimanale, con un -15% rispetto ai sette giorni precedenti.

Scende ulteriormente anche il numero di pazienti Covid costretti al ricovero: a ieri erano 71 (4 in meno rispetto al giorno precedente). Ecco la suddivisione nel dettaglio: 21 pazienti sono nell'ospedale San Giuseppe Moscati (10 nel reparto Malattie Infettive; 11 nel reparto di Pneumologia), nosocomio nel quale non c'è più nessuno in rianimazione per Covid; all'ospedale Giannuzzi di Manduria ci sono 17 pazienti (15 presso in Medicina e 2 in Rianimazione); un solo paziente nell'ospedale San Pio di Castellaneta ospita n. 1 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina; 18 pazienti nell'ospedale San Marco di Grottaglie (tutti in Medicina), uno soltanto nel presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca mentre tornando nel capoluogo sono 11 i pa-

zienti ricoverati nella casa di cura Santa Rita e 2 nel centro ospedaliero Militare di Taranto ospita n. 2 pazienti risultati positivi al Covid.

Prosegue la campagna vaccinale in provincia di Taranto, dove sono state somministrate, fino a ieri, oltre 328 mila dosi (più di 232mila prime dosi e circa 96 mila richiami).

Domenica, presso il PalaRicciardi,

è stata avviata la vaccinazione dei maturandi del territorio ionico: solo nella prima giornata, 293 studenti, afferenti ai licei Battaglini e Archita di Taranto, hanno ricevuto la prima dose di vaccino. Le vaccinazioni dei maturandi proseguiranno per tutta la settimana, secondo il calendario concordato dal Dipartimento di Prevenzione con l'Ufficio scolastico provin-

ziale.

I medici di base hanno somministrato 200 tra prime e seconde dosi nei loro ambulatori. A queste si aggiungono ulteriori 24 dosi somministrate a cittadini presso il loro domicilio.

Complessivamente, nella giornata di domenica 30 maggio in provincia di Taranto sono state eseguite 523 vac-

cinazioni.

Ieri mattina hanno ripreso a pieno ritmo le attività degli hub vaccinali dell'intera provincia, presso i quali sono state somministrate 2.912 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 502 presso la SVAM e 451 al PalaRicciardi; 426 dosi a Martina Franca, 355 a Grottaglie, 388 a Manduria, 415 a Massafra, 375 a Ginosa.

L'INIZIATIVA NELL'AMBITO DEL PROGETTO SUPPORTATO DA DIVERSI SOSTENITORI TRA CUI FONDAZIONE CON IL SUD

Salute e qualità della vita
corso per pazienti oncologici

● Prosegue il progetto «Salute e qualità di vita a Taranto» che, supportato da diversi sostenitori tra cui Fondazione con il Sud, vede una rete di enti non profit, con capofila Fondazione Ant, uniti per far fronte alla malattia oncologica a Taranto e nella sua provincia, con particolare attenzione ai quartieri sovraesposti ad agenti contaminanti e con un contesto sociale difficile, quali i Tamburi e Paolo VI. Tra gli altri, il progetto vede la partecipazione anche di «Punto di Inizio» Onlus, una associazione costituita a Taranto cinque anni addietro da Claudia Panessa - attuale presidente del sodalizio - con altri malati oncologici. Nell'ambito del progetto «Salute e qualità di vita a Taranto», «Punto di Inizio» onlus ha organizzato «Ri-Conoscerci», un laboratorio di arte-terapia ideato e curato dalla psicologa Graziana Fumarola con il prezioso supporto e contributo della fotografa freelance Paola Ressa.

La partecipazione al corso, completamente gratuita, è riservata a dodici pazienti oncologici del territorio che riceveranno, direttamente presso il loro domicilio, un kit con il materiale necessario per il laboratorio.

Inizialmente previsto "in presenza", infatti, il corso è stato rimodulato on line con i partecipanti suddivisi in due gruppi: il primo è partito il 25 maggio scorso con lezioni il martedì, mentre



il secondo inizierà il 9 giugno prossimo con lezioni il mercoledì; a quest'ultimo gruppo è possibile ancora iscriversi contattando Graziana al 3479754814 o con mail a puntodiinizioonlus@gmail.com.

Per ogni gruppo sono previsti cinque incontri settimanali nei quali, attraverso l'utilizzo di varie tecniche di Arti Terapia, i partecipanti realizzeranno un prodotto artistico (poesie, disegni, collage, manufatto) con il materiale ricevuto in dotazione, realizzando così l'elaborazione individuale dei propri vissuti attraverso l'espressione artistica. Tra un incontro e l'altro, inoltre, i partecipanti potranno elaborare

e riportare sul diario ricevuto cambiamenti emozioni e sensazioni derivanti dal lavoro svolto, in totale intimità e riservatezza.

La psicologa Graziana Fumarola ha spiegato che «questo progetto nasce all'interno di una serie di interventi volti a porre il paziente, in quanto persona, al centro del percorso terapeutico sostenuto anche nella dimensione di benessere psicologico, non solo nell'aspetto di cure mediche e terapie farmacologiche. L'Arte Terapia, infatti, attraverso l'azione creativa e l'espressione artistica, aiuta il paziente oncologico a gestire l'ansia, lo stress e le emozioni dovute alla diagnosi di cancro e alle cure».

ANT
Prosegue il progetto "Salute e qualità di vita a Taranto" che, supportato da diversi sostenitori, vede una rete di enti non profit uniti per far fronte alla malattia oncologica. Nella foto la psicologa Graziana Fumarola

MANDURIA È LA PROPOSTA AVANZATA AL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL ROSSI DAL DIRETTORE MEDICO DEL NOSOCOMIO PANDIANI

Slitta la totale riconversione dell'ospedale «Giannuzzi»

Saranno aperti due reparti. Attivi altri due per pazienti Covid

MANDURIA – Saranno riaperti due reparti “no Covid”, ma resteranno attivi altri due reparti per pazienti Covid.

E' questa la proposta avanzata al direttore generale della Asl Stefano Rossi dal direttore medico del “Giannuzzi” Irene Pandiani. Non ci sarà, almeno per ora, la totale riconversione del presidio sanitario manduriano, che dall'autunno scorso è stato dedicato esclusivamente alla cura dei pazienti Covid. Per la delusione di chi sperava nel ripristino di tutti i reparti e di tutti i servizi del “Giannuzzi”.

Mentre in altre strutture della provincia (Martina e Castellana, ad esempio), i reparti Covid si chiudono, all'area orientale della provincia si continuano a chiedere dei sacrifici: il “Giannuzzi” manterrebbe ben 32 posti letto riservati ai pazienti Covid come una sorta di “riserva” qualora la curva dei contagi subisse una nuova impennata. Eppure negli ultimi giorni il totale dei ricoverati al “Moscato” e al “Giannuzzi” è stato complessivamente di poco superiore alle 40 unità. Poiché questo dato continua a calare, forze politiche e associazioni locali speravano che tutti i pazienti Covid fossero dirottati al “Moscato”, consentendo, in tal modo, la riattivazione dei reparti e dei servizi no Covid del Giannuzzi.

La proposta di riorganizzazione del nosocomio manduriano prevede «un reparto di Medicina con 15 posti letto nel padiglione A, al 3° piano, in ambienti recentemente ristrutturati e già predisposti per la degenza. In questo reparto, potranno essere ricoverati pazienti con problematiche nefrologiche e cardiologiche. La responsabilità di questo reparto sarà affidata al dott. Fulvio Mastrandrea. Inoltre sarà predisposto un reparto chirurgico per pazienti negativi sia di Chirurgia che di Ortopedia, con 15 posti letto al 2° piano

del padiglione A, dove attualmente sono ricoverati pazienti Covid positivi, in via di dimissione.

Nel padiglione B rimarranno attivi due reparti per pazienti COVID positivi, al 3° piano ed al 4° piano con 32 posti letto complessivi. Al 4° piano, nella sezione di sinistra, troveranno posto i pazienti chirurgici positivi. La responsabilità del 4° piano continuerà ad essere assegnata al dottor Francesco Turco.

Il Pronto Soccorso manterrà due accessi separati per i Covid negativi ed i positivi. La Terapia

Intensiva, con i suoi 5 posti letto, non sarà più destinata a pazienti Covid positivi. I pazienti ricoverati che hanno necessità di Terapia Intensiva saranno trasferiti presso la Terapia Intensiva per pazienti Covid positivi dell'ospedale Moscati.

I dirigenti medici, che sono attualmente in servizio, potranno così dedicarsi anche all'attività di sala operatoria.

Il quartiere operatorio manterrà la doppia funzione di sala operatoria per pazienti Covid positivi e per pazienti Covid negativi».



SANITÀ
All'ospedale Giannuzzi saranno riaperti due reparti “no Covid”, ma resteranno attivi altri due reparti per pazienti Covid

Vaccini, da giovedì tocca agli under 40 divisi per fasce d'età

► Il 3 giugno prenotazioni per i nati tra il 1982 e il 1985, poi gli altri
Presto le somministrazioni anche per i ragazzini tra i 12 e i 15 anni

Vincenzo DAMIANI

Il 3 giugno cadono i paletti legati all'età e i primi under 40 a poter aderire alla campagna vaccinale anti Covid saranno i pugliesi nati dal 1982 al 1986. La Regione Puglia si adegua alla circolare del commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo aprendo gli hub a tutte le fasce di età, e si prepara anche a vaccinare i più piccoli, gli adolescenti tra i 12 e 15 anni. Ieri, infatti, l'Aifa ha autorizzato l'utilizzo del siero Pfizer a partire da 12 anni e la Puglia si sta già attrezzando per poter immunizzare i più giovani: si partirà dai "vulnerabili". «Noi siamo pronti - annuncia il governatore Michele Emiliano - e vaccineremo immediatamente tutti i bambini fragili della Puglia, tutti quei bimbi che hanno bisogno di questa tutela per ricominciare a uscire, a socializzare e a vivere normalmente, ad andare a scuola. Tutti gli adolescenti fragili quindi, verranno chiamati dai centri che li hanno in cura e li vaccineremo in fretta in modo tale da fargli passare un'estate un po' più tranquilla e un po' più serena». Saranno il Policlinico di Bari e quello di Foggia a compilare gli elenchi dei ragazzi fragili, in modo tale da poterli chiamare immediata-

La suddivisione per non sovraccaricare i canali telefonici e telematici di prenotazione

Zoom

Si andrà avanti fino a venerdì 11 giugno

1 Le ultime prenotazioni in Puglia, per il momento, varranno per tutti i nati tra il 2001 e il 2005 e potranno essere effettuate, con le consuete modalità, a partire da venerdì 11 giugno.

Agende aperte per oltre un milione di persone

2 La fascia di popolazione compresa tra i 39 e i 16 anni di età è pari a circa 1,1 milioni, quindi per non sovraccaricare i canali telematici e telefonici le prenotazioni saranno sbloccate per fasce di età a scaglioni.

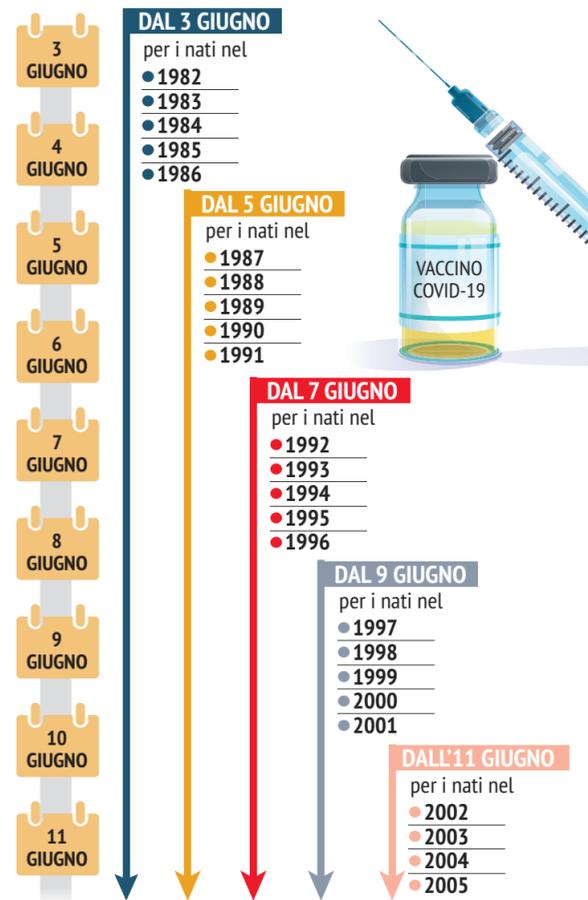
Lopalco: «Grandissimi livelli di efficienza»

3 La Puglia ha dimostrato grandissimi livelli di efficienza in termini di capacità vaccinale - ha detto l'assessore Lopalco -, ci avviamo a realizzare l'obiettivo più importante di tutti».

mente e vaccinarli per primi. Poi toccherà a tutti gli altri. «Abbiamo un'arma in più contro il coronavirus - commenta l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - che ci permetterà di vaccinare anche gli adolescenti e far ripartire ancor più in sicurezza la scuola. Come abbiamo fatto per i maturandi, gli studenti dai 12 anni in su saranno chiamati a vaccinarsi attraverso il sistema scolastico prima dell'inizio dell'anno scolastico». Il Policlinico di Bari e il pediatrico Giovanni XXIII sono già pronti a garantire le vaccinazioni dei pazienti fragili di età compresa tra i 12 e i 15 anni secondo le indicazioni fornite dall'Ema. Le vaccinazioni avverranno all'interno degli ambulatori vaccinali allestiti nell'ospedale Giovanni XXIII in ambiente pediatrico e saranno effettuate dall'equipe medica specialistica che li ha in cura. Insieme ai piccoli potranno essere vaccinati anche i rispettivi caregiver. Al Policlinico Riuniti di Foggia, è attivo un hub vaccinale dedicato.

Da giovedì 3 giugno le agende saranno aperte anche per gli under 40. La fascia di popolazione compresa tra i 39 e i 16 anni di età è pari a circa 1,1 milione, quindi per non sovraccaricare i canali telematici e telefonici le prenotazioni saranno sbloccate per fasce di età a scaglioni. Il 3 giugno si inizierà con i nati dal 1982 al 1986; il 5 giugno toccherà ai pugliesi nati dal 1987 al 1991 e così via sino all'11 giugno quando potranno aderire alla campagna i nati dal 2002 al 2005. Le prenotazioni potranno avvenire tramite il sito www.lapugliativaccina.regione.puglia.it, il numero verde 800.7013931 (lunedì - sabato 8-20) o recandosi in farmacia. «La Puglia ha dimostrato grandissimi livelli di efficienza in termini di capacità vaccinale - aggiunge Lopalco - con l'apertura alla prenotazione a tutta la popolazione ci avviamo a realizzare l'obiettivo più importante di tutti. Resta ferma la priorità per quella parte residuale di popolazione over 60, con fragilità o comorbilità che non ha ancora ricevuto la prima dose. Ab-

VACCINI IN PUGLIA - LE NUOVE DATE



L'EGO - HUB

biamo inoltre già attuato in maniera significativa l'indirizzo del commissario di mettere in sicurezza il mondo della scuola: la Puglia è stata la prima regione italiana a dare massima copertura al personale scolastico e universitario. Abbiamo - aggiunge l'assessore - già avviato la vaccinazione di tutti i matu-

randi e proseguiremo in questo lavoro estendendo al più presto le somministrazioni a tutti i giovani vaccinabili in età scolare. Nelle prossime settimane saranno inoltre avviate, in parallelo, le vaccinazioni nel mondo produttivo secondo quanto indicato nei protocolli di intesa con le aziende».

Insomma, da questo mese cadono tutti i paletti e parte la campagna vaccinale di massa. Intanto, sono state consegnate altre 58.900 dosi in Puglia: nel dettaglio, 34.800 J&J e 24.100 Moderna. Sono 2.340.576 le somministrazioni effettuate su 2.427.715 dosi ricevute in totale, pari al 96,4%. La Puglia è quarta a livello nazionale per numero di sieri utilizzati dopo Umbria, Lombardia e Marche. La percentuale dei pugliesi che hanno ricevuto almeno una dose è del 40,79%, mentre il 18,42% ha ricevuto anche la seconda dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Su 3.755 tamponi 142 nuovi positivi. Sei decessi

Ieri in Puglia, su un totale di 3.755 test processati, sono stati registrati 142 casi positivi, per un tasso di positività del 3,78% (nella giornata di domenica erano stati invece 90 su 5.395 test). Sono stati inoltre registrati 6 decessi (il giorno prima erano stati 4). Dei nuovi casi, 22 sono stati rilevati nella

provincia di Bari, 26 nella provincia di Brindisi, 5 nella Bat, 35 nella provincia di Foggia, 45 nel Salento, 7 nella provincia di Taranto. A questi si aggiungono un caso di residente fuori regione e un caso dalla provincia di residenza non nota. Per quanto riguarda i sei decessi: uno nella provincia

di Brindisi e un altro nella provincia di Taranto, due testa nelle province di Lecce e di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.493.643 test, mentre 218.993 sono i pazienti guariti. Scende ancora il numero degli attualmente positivi, passato a 24.924.

Dosi in vacanza, Speranza: «Al lavoro per il via libera» Si punta sulle ferie lunghe

► Il ministro della Salute apre all'ipotesi Governatori al lavoro su tempi e modalità Fedriga: «Più certezze su scorte e medici» E per soggiorni brevi richiami "flessibili"

Paola COLACI

Ora lo sostiene anche il ministro della Salute Roberto Speranza: «Vaccini in vacanza, stiamo lavorando con le Regioni per trovare le soluzioni adeguate e con la massima flessibilità». Anche se l'ipotesi più accreditata sulla quale è trattativa aperta tra governo e Regioni al momento resta quella di garantire le somministrazioni di siero anti-Covid sono nel caso di periodi di ferie più lunghi. A partire dalle tre settimane di villeggiatura, con buona probabilità. Nel caso di soggiorni brevi, invece, si pensa di applicare il criterio della massima flessibilità in relazione alle tempistiche di somministrazione. E ciò in considerazione del fatto che il richiamo del medicinale Pfizer può variare da 21 a 42 giorni, quello di Moderna da 28 a 42 giorni e quello di AstraZeneca sino a 12 settimane. «Quello che io e il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo pretendiamo - ha comunque rimarcato Speranza domenica sera, ospite della trasmissione "Che tempo che fa", su Rai3 - è che ci sia una Centrale Unica Nazionale che possa avere il controllo di tutti i dati. Oggi questo avviene e deve continuare ad avvenire. Con sincerità, comunque, non mi sembra il problema più grande che abbiamo». Anche se il tema potrebbe trovare spazio nell'agenda del prossimo Consiglio dei Ministri.

Dopo le perplessità manifestate nei giorni scorsi, apertura sul tema è stata infatti manifestata anche da parte del ministro del Turismo, il leghista Massimo Garavaglia. «Abbiamo la necessità di garantire al fianco della tutela della salute la riapertura dei flussi turistici - ha detto ieri il ministro - Per quanto riguarda la vaccinazione ai turisti, se c'è possibilità di farlo in maniera semplice e organizzata, perché no?». Pur specificando, tuttavia, che: «Ci serve buon senso: se uno sta via tre giorni si può anche organizzare e non per forza di cose deve farlo altrove. Se invece uno sta via un mese allora la cosa è diversa - ha aggiunto il titolare del Turismo - I presidenti delle Regioni ora dovranno decidere con il Comitato tecnico scientifico». Dunque, un passaggio sulla necessità di spingere sull'acceleratore del turismo in tutto il Paese. E puntare a recuperare anche le presenze degli stranieri. «Il +10% di italiani ha già prenotato, o pensa di prenotare per quest'estate. Ora abbiamo bisogno di recuperare i turisti stranieri, senza i quali lo scorso anno abbiamo perso 27 miliardi» ha concluso Garavaglia.

Esigenza rimarcata in Puglia da settimane ormai anche da associazioni datoriali e dalle imprese turistiche che in vista di una stagione da "tutto esaurito" - e di concerto con la Regione - continuano a insistere sulla necessità di aprire alle vaccinazioni in vacanza. L'incognita della "seconda dose" in estate sta generando incertezza. E le prime disdette causa "seconda dose" sono già pervenute all'indirizzo di alcune strutture ricettive. Il rischio che le imprese turistiche finiscano per essere penalizzate



Roberto Speranza



Massimiliano Fedriga

dal vincolo del richiamo, dunque, c'è.

«Ma per procedere con le seconde dosi in vacanza ora dobbiamo capire non soltanto dove mandare il vaccino ma anche il personale per somministrarlo - ha detto nelle scorse ore il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga - Ci sono località dove arrivano milioni di persone durante l'estate, sarebbe impossibile pensare di arrivare a quei numeri. Per questo dobbiamo mettere in campo un sistema organizzativo che sia credibile, realizzabile per dare un servizio ai cittadini. Dobbiamo trovare un equilibrio.

Fedriga ha, poi, ricordato come sul tema sia già al lavoro la commissione Sanità della Conferenza, «che troverà le migliori soluzioni dal punto di vista tecnico, cioè come collaborare tra le Regioni. Già oggi alcuni vaccini per bimbi possono essere fatti in un posto diverso da quello di residenza. È il problema meno pesante». Dunque, la traccia di lavoro e gli aspetti da valutare. Con una distinzione tra, «la vaccinazione per chi si ferma per un periodo più lungo, mentre per chi fa soggiorni brevi - ha aggiunto il governatore del Friuli Venezia Giulia - Dobbiamo favorire al massimo la campagna vaccinale e anche la prospettiva che il cittadino vada in vacanza, non soltanto per il piacere della singola persona ma per un comparto che è stato massacrato nell'anno di pandemia e che dobbiamo assolutamente rilanciare». Si saprà di più, comunque, a metà settimana. Già per giovedì i governatori dovrebbero tornare a confrontarsi sulla questione in Conferenza delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo sequestro di cozze Asl: attenti alla salmonellosi

Oltre un quintale di mitili sono stati sequestrati nell'ultima settimana a Taranto dove, come negli anni scorsi, è in atto una vasta operazione di Polizia di Stato, Guardia Costiera e Dipartimento di Prevenzione della Asl Taranto tesa al contrasto della vendita abusiva di mitili per le strade cittadine.

Purtroppo, nonostante gli appelli, anche quest'anno, con l'arrivo della bella stagione, si moltiplicano i banchetti improvvisati su cui vengono esposte reste di mitili e vaschette con prodotto sgusciato in condizioni igienico sanitarie assolutamente incompatibili con la sicurezza alimentare. Spesso, tali prodotti risultano insudiciati e detenuti a temperature tali da permettere una proliferazione di germi tale da determinare l'insorgenza di patologie anche gravi, come dimostrano i casi di salmonellosi segnalati negli Ospedali della città.

Al rischio igienico si associa

la costante mancanza di documenti che attestino la provenienza dei mitili. Pertanto, chi acquista mette a rischio seriamente la propria salute non essendo possibile stabilire se il prodotto sia stato sottoposto ai controlli sanitari alla luce delle ormai note restrizioni sulla vendita di cozze provenienti dal primo Seno del Mar Piccolo di Taranto.

Le attività intraprese di sequestro e distruzione dei mitili venduti in queste precarie condizioni e le conseguenti denunce penali nei confronti dei trasgressori continueranno in maniera incessante nelle prossime settimane, nell'ottica di salvaguardare la salute dei consumatori. Tali attività, inoltre, sono importanti nell'ottica di promuovere l'acquisto di mitili presso gli esercizi commerciali regolarmente autorizzati e presso i quali vengono effettuati numerosi controlli sanitari, tanto sui locali di vendita quanto sul prodotto, a tutela della salute pubblica.

«Il Giannuzzi verso la riapertura dei reparti»

► È quanto è stato ribadito ieri in videoconferenza durante la riunione tra sindaci, Asl e l'assessore alla sanità Lopalco
► All'interno dell'ospedale resteranno attivi 15 posti letto Covid Affrontato il problema dello spostamento dei centri vaccinali

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Ospedale Giannuzzi: rimarranno a disposizione 15 posti Covid, mentre i reparti già esistenti saranno riaperti. Questo in estrema sintesi è quanto emerso ieri dalla riunione in videoconferenza, alla quale, assieme al sindaco di Manduria, Gregorio Pecoraro, hanno partecipato tutti i sindaci della fascia orientale jonica; il direttore generale della Asl Stefano Rossi; l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco. Dalla discussione, protrattasi per oltre un'ora, è stato ribadito che in tutta la Puglia, come nel resto del Paese, ci si trova in una fase riorganizzativa complessa del sistema sanitario in genere per la riattivazione dei servizi e dei reparti ospedalieri.

È stato comunque confermato che tutti gli ospedali, quindi anche il Giannuzzi di Manduria, torneranno a svolgere i normali servizi. Più nello specifico, al nosocomio manduriano, dovrebbero tornare attivi tutti quei reparti già esistenti, al di là di ipotesi di struttura di primo livello e quant'altro, questa riattivazione dovrà costituire già un passo avanti, in considerazione del fatto che fino a ieri, si riteneva purtroppo

incerta anche la riapertura di Oncologia e Nefrologia. Sia da parte del direttore Rossi sia dell'assessore Lopalco, le rassicurazioni ci sono state, a cui si è però interposta una variante inattesa che riguarda 15 posti letto del Giannuzzi che resteranno riservati ai casi di Covid e che, quindi, potranno essere occupati in qualunque momento. Malgrado pareri discordanti su questa decisione da parte di alcuni sindaci, nel complesso c'è stata però piena condivisione nel chiedere la velocizzazione nella riapertura dei reparti non Covid, tenuto conto che ormai l'estate sta iniziando e a breve, oltre alla già vasta utenza che converge al Giannuzzi, va ad aggiungersi quella proveniente da tutta la costa orientale che sarà presa d'assalto, come di consueto, da centinaia di migliaia di villeggianti, turisti e pendolari. I sindaci hanno anche rimarca-

to altresì che nel riaprire i reparti siano resi funzionanti come prima, con adeguato personale medico e paramedico. Si tenga conto, comunque, che proprio per quanto attiene ai tempi di attesa per la riapertura, nulla di certo ancora è stato deciso, tant'è che qualcuno a questo punto ha anche ironizzato facendo riferimento alla velocità con la quale si è invece proceduto alla riapertura dei reparti di Martina Franca e Castellaneta e all'altrettanta sollecitudine adottata nel chiudere alcune settimane fa quei reparti vitali per il nosocomio manduriano.

Tra i diversi interventi dei partecipanti alla riunione, è trasparso anche il problema di centri vaccinali, improvvisati in palestre scolastiche e strutture esposte al calore solare e poco arieggiate, per cui è stato chiesto di sposterle in luoghi più idonei o all'esterno, oppure in ambienti climatizzati, tenuto conto dell'attesa in fila, inoltre che dopo l'inoculazione si deve restare sul posto per almeno altri 15 minuti. Anche questo problema, è stato assicurato che sarà preso in considerazione per l'adozione di adeguate soluzioni. Nel frattempo, come novità, è stata annunciata, a decorrere da oggi, l'attivazione di un Punto Prelievi presso il Distretto Socio Sanitario di Manduria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginosa - L'iniziativa per il recupero delle relazioni intrafamiliari

Un centro di ascolto per le famiglie Alle 18 l'inaugurazione nella marina

Tutto pronto per l'inaugurazione, oggi alle 18, di "Spazio Neutro - Centro di Ascolto per Famiglie" in Piazza Indipendenza a Marina di Ginosa. Un progetto dell'Ambito Territoriale Ta/I che ha l'obiettivo di recuperare le relazioni tra figli e genitori non conviventi, nel rispetto dei loro bisogni e delle loro situazioni di profonda fragilità. Si tratta di

un'iniziativa finalizzata al recupero delle relazioni intrafamiliari in situazioni di elevata conflittualità, a seguito di separazioni o divorzi o di altre circostanze che abbiano determinato una grave crisi nel sistema familiare. Il servizio, gestito dalla Cooperativa Alima, assume la finalità di offrire uno spazio tutelato e idoneo a osservare, valutare, stabilire o ristabilire e

mediare la relazione minori-genitori, o altri adulti di riferimento, nei casi in cui l'Autorità Giudiziaria valuti opportuno garantire sia la protezione del minore, sia il diritto del/i genitore/i, o altri adulti di riferimento, a mantenere, o ristabilire una continuità nella relazione con il/i figlio/i in situazione di fragilità familiare. "Spazio Neutro - Centro di Ascolto per Famiglie" è già attivo da aprile presso il Distretto ASL di Marina di Ginosa in Piazza Indipendenza.



● Domenica sera il via alle vaccinazioni per i maturandi. Anche il sindaco Melucci ha voluto essere presente all'hub del Palaricciardi



TARANTO - Contagi in calo del 37% rispetto alla settimana precedente: anche se con un numero di tamponi minori, emerge chiaramente come la pandemia viva una fase di regressione anche in Puglia. L'incidenza aggiornata al 30 maggio è di circa 38 casi settimanali ogni 100.000 abitanti. Ieri lunedì 31 maggio in Puglia sono stati registrati 3.755 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 142 casi positivi: 22 in provincia di Bari, 26 in provincia di Brindisi, 5 nella provincia di Bat, 35 in provincia di Foggia, 45 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.493.643 test. 218.993 sono i pazienti guariti. 24.924 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 250.419 così suddivisi: 94.485 nella Provincia di Bari; 25.214 nella Provincia di Bat; 19.279 nella Provincia di Brindisi; 44.763 nella Provincia di Foggia; 26.474 nella Provincia di Lecce; 39.016 nella Provincia di Taranto; 798 attribuiti a residenti fuori regione; 390 provincia di residenza non nota.

In netto calo anche i ricoveri nel Tarantino. Alle ore 15 del 31 maggio l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 21 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 10 presso il reparto Malattie Infettive; 11 presso il reparto di Pneumologia. L'ospedale "Gianuzzi" di Manduria ospita 17 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 15 presso il reparto di Medicina; 2 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita

COVID. La pandemia si conferma ancora in regressione

Contagi giù, ospedali sempre più vuoti

Al Moscati
nessun
paziente
in terapia
intensiva

un paziente affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 18 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita un paziente affetto da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 11 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita due pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie

di Mottola ospita 11 pazienti post-Covid. Nelle ultime 24 ore non si è registrato alcun decesso.

Prosegue la campagna vaccinale in provincia di Taranto, dove sono state somministrate, fino ad oggi, oltre 328 mila dosi (più di 232 prime dosi e circa 96 mila richiami).

Domenica, presso il PalaRicciardi, è stata avviata la vaccinazione dei maturandi del territorio ionico: solo nella prima giornata, 293 studenti, afferenti all'Istituto Battaglini e al Liceo Archita di Taranto, hanno ricevuto la prima dose di vaccino.

Le vaccinazioni dei maturandi proseguiranno per tutta la settimana, secondo il calendario concordato dal Dipartimento di Prevenzione con l'Ufficio scolastico provinciale. Anche il sindaco Melucci ha voluto essere presente all'hub del PalaRicciardi: «I nostri giovani, i cittadini di domani, quelli per cui stiamo ricostruendo Taranto, all'alba degli esami di maturità. Che bello vederli così responsabili, disciplinati, entusiasti, partecipi degli sforzi della comunità

Proseguono
le vaccinazioni
ai maturandi
dopo il via
al Palaricciardi

ionica. Pronti a ripartire, tutti insieme!». «Siamo stati la prima regione italiana a mettere in sicurezza col vaccino il personale scolastico, adesso possiamo avviare anche la vaccinazione della popolazione studentesca partendo dai chi sta per sostenere gli esami di maturità. Lo faremo con le nuove dosi che sono in arrivo da Roma e senza toccare la programmazione delle altre fasce di popolazione. Aprire ai più giovani è un segnale di incoraggiamento e speranza per tut-

ti» l'annuncio del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. «Ci prepariamo a mettere in sicurezza il mondo della scuola e dell'università – dichiara l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco – per coniugare pienamente il diritto all'istruzione e il diritto alla salute in tempo di pandemia. Partiamo dai giovani che stanno per sostenere la maturità per poi procedere nelle settimane e nei mesi successivi, progressivamente, a coprire l'intera popolazione studentesca vaccinabile. La vaccinazione sarà organizzata sul modello già utilizzato per i docenti: coinvolgeremo gli istituti». «La Regione – parole dell'assessore all'Istruzione Sebastiano Leo - attraverso l'Ufficio scolastico regionale, contatterà le scuole e programmerà giornate di vaccinazioni, procedendo scuola per scuola, in modo da regolare il flusso in base alle dosi di vaccino disponibili. Sono certo che questa notizia verrà accolta con entusiasmo dai nostri ragazzi».

I medici di base nel Tarantino hanno somministrato, nella giornata di domenica, 200 tra prime e seconde dosi nei loro ambulatori. A queste si aggiungono ulteriori 24 dosi somministrate a cittadini presso il loro domicilio. Complessivamente, nella giornata di domenica 30 maggio in provincia di Taranto sono state eseguite 523 vaccinazioni. Ieri mattina hanno ripreso a pieno ritmo le attività degli hub vaccinali dell'intera provincia, presso i quali sono state somministrate 2.912 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 502 presso la Svam e 451 al PalaRicciardi; 426 dosi a Martina Franca, 355 a Grottaglie, 388 a Manduria, 415 a Massafra, 375 a Ginosa.

I CONTROLLI



● I controlli presso i banchetti improvvisati

Maxi sequestro di cozze

TARANTO - Oltre un quintale di mitili è stato sequestrato nell'ultima settimana, in città. E' in atto una vasta operazione di Polizia di Stato, Guardia Costiera e Dipartimento di Prevenzione della Asl Taranto, per contrastare la vendita abusiva di mitili per le strade. Nonostante gli appelli ad acquistare in sicurezza il frutto di mare che caratterizza il capoluogo jonico, anche quest'anno, con l'arrivo della bella stagione, si moltiplicano i banchetti improvvisati su cui vengono esposte reti di mitili e vaschette con prodotto sgusciato in condizioni igienico sanitarie assolutamente incompatibili con la sicurezza alimentare. Risultano insudiciati e tenuti a temperature tali da permettere una proliferazione di germi che determinano l'insorgenza di patologie anche gravi, come dimostrano i casi di salmonellosi segnalati negli ospedali della città. Al rischio igienico si associa la costante mancanza di documenti che attestino la provenienza dei mitili. Pertanto, chi acquista mette a rischio seriamente la propria salute non essendo possibile stabilire se il prodotto sia stato sottoposto ai controlli sanitari alla luce delle ormai note restrizioni sulla vendita di cozze provenienti dal primo Seno del Mar Piccolo.

GINOSA MARINA

Oggi l'inaugurazione del Centro di ascolto



GINOSA MARINA - È prevista per oggi, martedì 1 giugno, alle ore 18, l'inaugurazione di "Spazio Neutro - Centro di Ascolto per Famiglie" in piazza Indipendenza a Marina di Ginosa. Un progetto dell'Ambito Territoriale Ta/1 che ha l'obiettivo di recuperare le relazioni tra figli e genitori non conviventi, nel rispetto dei loro bisogni e delle loro situazioni di profonda fragilità. Si tratta di un'iniziativa finalizzata al recupero delle relazioni intrafamiliari in situazioni di elevata conflittualità, a seguito di separazioni o divorzi o di altre circostanze che abbiano determinato una grave crisi nel sistema familiare. Il servizio, gestito dalla Cooperativa Alima, assume la finalità di offrire uno spazio tutelato e idoneo a osservare, valutare, stabilire o ristabilire e mediare la relazione minori-genitori, o altri adulti di riferimento, nei casi in cui l'Autorità Giudiziaria valuti opportuno garantire sia la protezione del minore, sia il diritto del/igenitore/i, o altri adulti di riferimento, a mantenere, o ristabilire una continuità nella relazione con il/i figlio/i in situazione di fragilità familiare. "Spazio Neutro - Centro di Ascolto per Famiglie" è già attivo da aprile presso il Distretto Asl di Marina di Ginosa, in piazza Indipendenza. L'inasprimento delle misure volte a tutelare la salute pubblica a causa della pandemia, ha fatto slittare l'inaugurazione a oggi.

Martedì
1 giugno 2021



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

La campagna

Vaccini over 16 il 3 giugno si parte Ora i bimbi fragili

di **Isabella Maselli**

La Regione Puglia darà attuazione alla circolare del commissario straordinario aprendo a tutte le fasce di età vaccinabili la prenotazione per il vaccino negli hub della Puglia a partire da giovedì 3 giugno. La fascia di popolazione compresa tra i 39 e i 16 anni età è pari a un milione di persone circa. Si procederà per gradi. Al fine di non sovraccaricare i canali telematici e telefonici di prenotazione, le prenotazioni saranno sbloccate per fasce di età secondo un calendario.

● a pagina 4

Vaccini dai 16 anni: il 3 giugno si parte Subito i bimbi fragili

di Isabella Maselli

Entro dieci giorni tutti i pugliesi vaccinabili over 16 potranno prenotare la somministrazione del siero anti-Covid. La Regione, dando attuazione alla circolare del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, aprirà dal 3 giugno le prenotazioni anche per la fascia di età tra 16 e 39 anni, circa un milione di cittadini. "La Puglia ha dimostrato grandissimo livelli di efficienza in termini di capacità vaccinale - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - .Con l'apertura alla prenotazione a tutta la popolazione ci av-

Entro dieci giorni tutti i pugliesi potranno prenotare Per la fascia 12-15 precedenza a chi è in cura nei centri ospedalieri: sarà protetta la famiglia

viamo a realizzare l'obiettivo più importante di tutti. Resta ferma - precisa l'assessore - la priorità per quella parte residuale di popolazione over 60, con fragilità o comorbilità che non ha ancora ricevuto la prima dose". Per non sovraccaricare i canali telematici e telefonici, le prenotazioni - come già avvenuto per gli over 40 - saranno sbloccate per fasce di età secondo un preciso calendario: dalle 14 del 3 giugno i nati dal 1982 al 1986, dal 5 giugno i nati dal 1987 al 1991, dal 7 giugno 1992-1996, dal 9 giugno 1997- 2001, dall'11 giugno i 2002-2005. Le prenotazioni potranno essere effettuate sul portale www.lapugliativaccina.regione.puglia.it, al numero verde 800.71.39.31 (dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20) e nelle farmacie convenzionate con il sistema FarmaCup. Inoltre, con l'autorizzazione da parte dell'Aifa alle somministrazioni sui minorenni dai



La foto

Checco Zalone è "vacinado": sorridente nell'hub

Ecco "el vacunado", per parafrasare il suo ultimo, travolgente tormentone. Checco Zalone posa sorridente al Pala Padovano, l'hub vaccinale della sua Capurso, in compagnia del sindaco Michele Laricchia che ha pubblicato su Facebook la foto. Un testimonial d'eccezione, a poche settimane dal brano "La vacunada" in cui proprio Luca Medici cantava e ballava in compagnia di Helen Mirren.

12 ai 15 anni, "siamo pronti e vaccineremo immediatamente tutti i bambini fragili della Puglia - dice il presidente Michele Emiliano -, tutti quei bimbi che hanno bisogno di questa tutela per ricominciare a uscire, a socializzare e a vivere normalmente, ad andare a scuola. Tutti gli adolescenti fragili quindi, verranno chiamati dai centri che li hanno in cura e li vaccineremo in fretta in modo tale da fargli passare un'estate un po' più tranquilla e un po' più serena".

"Un'arma in più contro il coronavirus - dice l'assessore Lopalco - che ci permetterà di vaccinare anche gli adolescenti e far ripartire ancor più in sicurezza la scuola. Come abbiamo fatto per i maturandi, gli studenti dai 12 anni in su saranno chiamati a vaccinarsi attraverso il sistema scolastico prima dell'inizio dell'anno scolastico". La Puglia, infatti, dopo essere stata "la prima regione italiana a dare massima copertura al personale scolastico e universitario" ricorda l'assessore, ha avviato domenica la vaccinazione di tutti i maturandi, circa 40 mila studenti che dal 16 giugno affronteranno l'esame di Stato e che entro la settimana riceveranno tutti la prima dose. Intanto continua la campagna vaccinale per gli over 40, per i quali la Asl di Bari ha organizzato oggi un open day con il monodose Johnson & Johnson. In nove hub dell'area metropolitana i cittadini che hanno già una prenotazione e intendono anticipare la vaccinazione e anche coloro che non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale, hanno la possibilità di accedere a sportello.

Il bollettino

**Tasso di positivi al 3,78 per cento
Sei le vittime**

142

Casi positivi

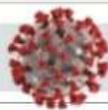
La gran parte è stata registrata in provincia di Lecce in cui si contano 45 contagi in più in 24 ore. Il tasso di positivi arriva al 3,78%.

6

Le vittime

Sono state sei di cui due in ognuna delle aree di Lecce e Foggia e le restanti nelle province di Brindisi e Taranto.

Primo piano



La nuova fase

La campagna

di Lucia del Vecchio

BARI Dal 3 giugno partiranno anche in Puglia, come disposto dal commissario nazionale, le vaccinazioni anti Covid dai 39 ai 16 anni. E dopo il via libera di Emma e Aifa alle somministrazioni per i più piccoli dai 12 ai 15 anni, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano annuncia che saranno vaccinati «immediatamente tutti i bambini fragili del-

Via libera al vaccino dai 12 a 15 anni L'accelerazione di Emiliano: «Ora subito le iniezioni ai fragili»

Open day per gli over 40 sul farmaco monodose Janssen

la Puglia, tutti quei bimbi che hanno bisogno di questa tutela per ricominciare a uscire, a socializzare e a vivere normalmente, ad andare a scuola. Tutti gli adolescenti fragili quindi - spiega Emiliano - verranno chiamati dai centri che li hanno in cura e li vaccineremo in fretta in modo tale da fargli passare un'estate un po' più tranquilla e un po' più serena».

La control room, fanno sapere dalla Regione, sta già acquisendo dai reparti del Policlinico di Bari e dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII gli elenchi dei bambini e dei ragazzi in cura nelle strutture. A Foggia, invece, vaccinazioni per i piccoli pazienti nell'hub vaccinale dell'ospedale D'Avanzo. Le famiglie



A Capurso
L'attore
Checco
Zalone
ieri è stato
vaccinato.
Sopra con
il sindaco
Laricchia
(a sinistra)

saranno contattate direttamente oppure possono inviare una mail all'indirizzo malattiera@ospedaliriunitifoggia.it. Per quanto riguarda il via alle vaccinazioni per gli under 40, i cittadini dai 39 ai 16 anni potranno prenotarsi dalle 14 di giovedì

prossimo sul sito www.lapugliativaccina.regione.puglia.it, attraverso il numero verde 800713931 (lunedì - sabato 8-20) oppure nelle farmacie convenzionate con il sistema Farmacup. Si parte con le classi di età 1982-1986, poi il 5 giugno tocca ai nati dal 1987 al 1991, il 7 dal 1992 al 1996, il 9 dal 1997 al 2001 e infine dall'11 giugno, ai nati dal 2002 al 2005.

La Asl di Bari imprime un'accelerata alla campagna vaccinale e promuove nella giornata di oggi un open day rivolto agli over 40, con o senza prenotazione (che si potrà anticipare) a cui sarà somministrato il vaccino monodose Janssen. Oltre all'hub della Fiera del Levante, ci si potrà rivolgere, ad orari program-

mati, nelle sedi di Altamura Palazzetto dello Sport, Gravina Area Fiera San Giorgio, Molfetta Palacozzoli, Terlizzi Palachicoli, Bitonto Scuola media Rutigliano, Alberobello Centro Polivalente, Mola di Bari Palazzetto dello Sport e Noicattaro ambulatorio vaccinale.

Intanto, in 4mila hanno festeggiato domenica scorsa la prima dose del vaccino anti Covid. Ma per gli altri 35 mila studenti pugliesi che dal 16 giugno prossimo affronteranno gli esami di maturità è questa la settimana decisiva per ricevere il siero ribattezzato «della felicità» per ritrovarsi in presenza, dopo mesi di didattica a distanza.

A Bari, dopo la carica dei 300 del liceo scientifico Scacchi, le somministrazioni del vaccino riprendono oggi. Tra gli altri, toccherà ai 146 maturandi del liceo classico Orazio Flacco. L'hub della Fiera attende, invece, domani, gli studenti del liceo Salvemini dalle 12 alle 14. «Stanno aderendo con grande entusiasmo», spiega la preside, Tina Gesmundo. Un calendario sereno nel Barese che dipartimento di prevenzione e ufficio scolastico provinciale definiscono in queste ore, per circa 12 mila ragazzi e ragazze.



Michele Emiliano
Verranno chiamati dai centri che li curano
Saranno più sereni

Buste paga della Pa, premi per la fascia di eccellenza

Pubblico impiego. Nel Dl Reclutamento atteso giovedì nuovo tentativo di differenziare le retribuzioni. Più dirigenti esterni solo per il Pnrr, portale unico per scegliere i tecnici

Marco Rogari
Gianni Trovati
Roma

Dopo il decreto Recovery di venerdì, il «pacchetto unitario» per avviare l'attuazione del Pnrr si dovrebbe completare giovedì con il decreto sul reclutamento nella Pa. La battaglia fra i ministeri ha impedito a queste regole di salire sul treno del primo decreto, doppiando così la gestione parlamentare delle norme sul Recovery. Ma il testo in via di completamento a Palazzo Vidoni guarda anche oltre il Pnrr. E nemmeno su questo piano mancano le discussioni.

Il provvedimento offre al ministro per la Pa Renato Brunetta l'occasione per rilanciare uno dei suoi cavalli di battaglia, la diversificazione delle buste paga in base al «merito» dei dipendenti. Le tre fasce che avevano monopolizzato la discussione sul decreto Brunetta del 2009 sono rimaste inattuate per le resistenze interne alla Pa ma soprattutto perché il blocco di contratti e stipendi individuali deciso al Mef per contrastare la crisi montante del debito tagliò le gambe alla riforma. Ora i contratti sono in fase di rinnovo, con cifre (6,7 miliardi) non certo irrilevanti, il ruolo della Pa nell'attuazione del Recovery allontana ogni rischio di «austerità», e lo scenario sembra favorevole al nuovo tentativo. Che dovrebbe però poggiare su una griglia meno rigida rispetto all'archetipo, chiedendo solo di concentrare una quota dei fondi per la retribuzione variabile (per esempio il



60%) in una fascia limitata di dipendenti (per esempio il 40%). Dall'assetto definitivo delle percentuali dipenderà l'ambizione del meccanismo.

La questione si collega al «superamento», promesso dal Patto di Palazzo Chigi fra governo e sindacati, dei limiti che oggi impediscono ai fondi per il salario accessorio di superare i livelli del 2016. L'idea è di affidare alla contrattazione il compito di quantificare le risorse per i premi, ovviamente nel quadro finanziario predefinito. Ma il confronto con la Ragioneria generale è in corso.

A scaldare i piani alti della Pa è poi l'ipotesi di allargare (si parla di un raddoppio; Sole 24 Ore del 18 maggio) gli spazi per gli incarichi dirigenziali esterni. Le associazioni dei dirigenti

Pubblico impiego. Il pacchetto per avviare l'attuazione del Recovery plan si dovrebbe completare giovedì con il decreto sul reclutamento nella pubblica amministrazione

pubblici sono sul piede di guerra. La richiesta è invece arrivata da più di un ministero. L'allargamento sarà comunque limitato ai «soggetti attuatori» chiamati a realizzare specifici interventi del Pnrr. Per individuare i tecnici, poi, sarà avviato il portale unico del reclutamento in cui pescare i curricula da selezionare.

Lo sdoppiamento del decreto, si diceva, complica la corsa contro il tempo già partita in Parlamento per evitare al treno delle riforme il rischio di ritardi al calendario concordato con Bruxelles. Un rischio che, complice il probabile ingorgo con cui dovranno fare i conti le Camere già alla fine del mese e la tentazione dei partiti di lasciare la propria impronta sul provvedimento, è da considerare qualcosa di più di un'ipotesi remota. Anche per questo il governo è orientato a gestire alcuni dei decreti collegati al Recovery plan in forma «semi-blindata», lasciando a deputati e senatori un margine di manovra ristretto e limitando quasi solo al primo passaggio parlamentare la possibilità di modifiche. Uno dei principali indiziati a questo trattamento è il Dl Recovery, che ora dovrebbe cominciare il suo cammino al Senato. La stessa sorte toccherà probabilmente anche al Dl sul fondone complementare, che ha da poco cominciato il suo cammino sempre a Palazzo Madama. Partita aperta invece sul Sostegni bis, che è in marcia a Montecitorio, ma nei limiti del chip da 800 milioni (su 40 miliardi) previsto per i ritocchi.

GIORNATA RISERVATA

Commissariamento per gli uffici lenti

Decreto Recovery e Pa

Silenzio-assenso, possibile l'autocertificazione dopo dieci giorni dalla richiesta

Fra le ambizioni del decreto Recovery approvato ieri in Gazzetta Ufficiale non c'è solo quella di blindare i tempi di attuazione del Pnrr. L'obiettivo è più largo, e punta anche a rendere operative una serie di semplificazioni che fin qui nella Pa sono state spesso confinate alla teoria della Gazzetta Ufficiale.

Fra i meccanismi rilanciati dal decreto c'è quello dei poteri sostitutivi. Il tema ha tenuto banco sulla governance del Pnrr. Ma il decreto prova ad allargare lo stesso principio ai rapporti ordinari fra Pa e cittadini o imprese.

Il potere sostitutivo ovviamente esisteva già. Ma poteva scattare solo su richiesta dell'interessato, che spesso non sapeva a chi rivolgersi e come. Con le nuove regole sarà attivabile an-

che d'ufficio, da parte del responsabile (un singolo dirigente o una struttura) individuato in ogni Pa dal proprio organo di governo. Non bisogna trascurare il fatto che questo «commissariamento» degli uffici troppo lenti nel completare le pratiche comporta l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del responsabile.

L'altra regola rilanciata dal decreto è quella del silenzio-assenso. Arriva la possibilità, chiesta da tempo da imprese e professionisti, di certificarlo, per avere un documento da esibire quando l'assenso silenzioso della Pa è necessario per esempio a farsi finanziare la ristrutturazione di un immobile. Ma siccome il problema si pone appunto con amministrazioni poco propense a rilasciare bolli e certificati, la norma ha un meccanismo di chiusura che consente l'autocertificazione dopo 10 giorni dalla richiesta.

Il ricco pacchetto di interventi extra-Recovery contempla anche il rafforzamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione, le cui certificazioni diventano esenti da imposte di bollo e diritti di segreteria, e della piattaforma delle notifiche (com-

prese quelle fiscali).

Ma più in generale, come accade per il Pil che il Recovery è chiamato ad ampliare in modo strutturale, nell'ottica costruita dal ministro per la Pa Renato Brunetta l'occasione del Pnrr punta a lasciare un'eredità stabile anche alla Pa. A questo compito dovrà lavorare l'Ufficio per la semplificazione che il decreto mette alle dipendenze dirette del titolare di Palazzo Vidoni. Fra i suoi compiti ci saranno la «misurazione e riduzione dei tempi e degli oneri a carico di cittadini e imprese» e la «promozione di interventi normativi, organizzativi e tecnologici di semplificazione» da coordinare con Regioni ed enti locali. Il rischio di inciampare nel solito elenco di buone intenzioni è evidente. Ma si può provare a superarlo attuando davvero l'ultimo punto contemplato da questo «manstonario»: la «verifica annuale» dei risultati delle semplificazioni, cioè quella valutazione d'impatto delle norme che di fatto in Italia è sempre mancata.

—G. Tr.

GIORNATA RISERVATA

RECOVERY
L'obiettivo punta anche a rendere operative una serie di semplificazioni urgenti

Salute 24

Picco d'infezioni in Cina: 20 nuovi casi in 24 ore, scattano i blocchi agli aeroporti, nei giorni scorsi chiuse 5 stazioni di metro a Guangzhou



NUOVI CONTAGI E CONTROLLI
La Cina, che ha somministrato 640 milioni di dosi, ha imposto controlli anti Covid-19 per chi viaggia nel Guangdong: chiunque lascerà la regione dovrà eseguire un test

Covid-19, la maggioranza degli ex malati è protetta

Gli studi. Due trial pubblicati evidenziano che l'immunità sviluppata dopo l'infezione è particolarmente robusta e duratura e, se rinforzata da una (sola) vaccinazione, potrebbe essere virtualmente definitiva

Agnese Codignola

Immunità naturale contro Sars-CoV-2 è di lunga durata, a differenza di quella contro i 4 coronavirus che causano solo un raffreddore, ed evolve nel tempo adattandosi, almeno in parte, alle varianti. Inoltre, se rinforzata da una (sola) vaccinazione, potrebbe essere virtualmente definitiva.

Sono molto promettenti le notizie che giungono da due studi pubblicati quasi contemporaneamente su un tema al centro dell'attenzione da mesi. Ci si chiede infatti da tempo se l'immunità naturale e quella vaccinale siano più simili a quella che si ottiene con il vaccino anti-influenzale, da rinnovare e stimolare ogni anno, oppure a quella data da vaccini come quello contro il morbillo, da fare una volta nella vita. E ora sembrano giungere le prime risposte: quella sviluppata dopo un'infezione da Sars-CoV-2 sembra essere un'immunità particolarmente robusta e duratura e, quando amplificata da una sola dose di vaccino, addirittura una superimmunità.

Che sia così lo si è visto analizzando le cellule B, ovvero le progenitrici degli anticorpi che mantengono la memoria immunitaria anche una volta che questi ultimi sono scomparsi. Queste cellule, infatti, maturano e si trasformano costantemente, restando però sempre pronte a innescare la formazione di nuovi anticorpi, qualora l'organismo entri in contatto con il virus.

Nel primo studio, pubblicato su Nature, gli immunologi della Washington University di Saint Louis hanno verificato che cosa era successo agli anticorpi di 77 persone che avevano avuto un Covid-4 mesi prima, e hanno constatato un loro lento declino. Ma hanno anche visto che, dopo 11 mesi, era comunque presente una piccola quantità di questi anticorpi, che rimaneva



I risultati.

Con una dose di vaccino a mRNA gli anticorpi neutralizzanti sono rimasti stabili per 6-12 mesi, con una risposta che gli autori definiscono impressionante: 50 volte più elevata rispetto agli ex malati non vaccinati

stabile nel tempo. Si sono chiesti da dove venissero, gli anticorpi rimasti, e per rispondere hanno analizzato il midollo osseo di alcuni pazienti, ovvero il bioreattore naturale in cui nascono le cellule B. E hanno trovato, in 15 dei 19 campioni studiati, piccole ma stabili quantità di cellule B pronte a diventare anticorpi anti Sars-CoV-2. Ciò significa che Sars-CoV-2 lascia tracce importanti nel sistema immunitario. Le stesse cellule, del resto, anche se in quantità minori, si vedono anche in chi non ha avuto la malattia, ma è stato vaccinato. I dati hanno poi mostrato anche che una percentuale minoritaria di malati non ha una risposta che possa durare. Sarebbe quindi teoricamente necessario verificare la risposta di ciascuno, per avere certezze sulla durata dell'immunità del singolo, ma sembra evidente che la stragrande maggioranza degli ex malati è protetta.

Il secondo studio, condotto dai ricercatori della Rockefeller University di New York, è per ora pubbli-

cato sul sito bioRxiv in attesa di revisione, ha controllato la maturazione, nel tempo, delle stesse cellule B di 63 ex malati, 26 dei quali vaccinati con una dose di vaccino a mRNA. In questi ultimi gli anticorpi neutralizzanti sono rimasti stabili per 6-12 mesi, a riprova di una risposta che gli autori hanno definito impressionante, 50 volte più elevata rispetto a quella di chi non è stato vaccinato (ma ha comunque contratto la malattia).

Tutto ciò autorizza a ritenere che, per chi è stato malato, una vaccinazione sia più che sufficiente probabilmente a garantire un'immunità permanente. Chi invece ha solo l'immunità indotta dal vaccino potrebbe aver bisogno di un richiamo sia per stimolare le cellule B ulteriormente, sia contro le varianti, perché le cellule B producono in risposta alla vaccinazione reagenti solo contro la proteina S e non contro molte e diverse proteine, come accade in chi contrae l'intero virus.

IL MINISTRO
Sarà molto probabile fare una terza dose, un richiamo modificato per le varianti
ROBERTO SPERANZA

DOPO L'OK DELL'EMA

Aifa approva il vaccino di Pfizer e Biontech per chi ha 12-15 anni

Dopo il via libera dell'Ema alla somministrazione dei vaccini anti-Covid di Pfizer per gli adolescenti tra i 12 e i 15 anni, arriva il parere positivo anche dell'Aifa. Nessun obbligo di vaccinazione per i 2,5 milioni di giovanissimi italiani per i quali sono raccomandati i vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna), ma dal momento che anche i bambini si infettano e possono essere una via di trasmissione, la copertura è fortemente consigliata, anche in vista della riapertura delle scuole. Un eventuale obbligo vaccinale per l'accesso a scuola «non è né allo studio né un pensiero. La vaccinazione tra i 12 e i 15 anni sarà esattamente come quella degli adulti: su base volontaria, fortemente raccomandata» ha precisato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

Il ministro della Salute Roberto Speranza, come aveva chiamato in causa i medici di medicina generale per l'eventuale somministrazione di una terza dose in autunno, allo stesso modo ha sottolineato il ruolo fondamentale dei pediatri per la vaccinazione degli adolescenti. Sul circa due milioni e mezzo di ragazzi tra i 12 e i 15 anni in Italia, che potranno essere vaccinati contro il Covid, «circa un milione e 600 mila sono seguiti dai pediatri di libera scelta. Una stima approssimativa che parte dal dato che ogni pediatra di famiglia ha circa 200 pazienti di quella età e che i pediatri di famiglia sono 8.000. Gli altri ragazzi, sono in carico al

medico di medicina generale - ha detto Paolo Blasi, presidente della Federazione italiana dei medici pediatri (Fimp) - possiamo arrivare a vaccinare con la prima dose gli adolescenti fino ai 16 anni in due mesi. Per questo l'obiettivo di una ripartenza in sicurezza delle scuole è realistico».

Il commissario straordinario all'emergenza coronavirus, Francesco Paolo Figliuolo ha rassicurato: «Nel piano l'avevo già previsto a marzo e quindi siamo in grado di procedere anche su questa fascia di età». Tendenzialmente si partirà nell'estate, perché si vorrebbe iniziare il prossimo anno scolastico con buona parte degli studenti sopra i 12 anni protetti e anche perché una vaccinazione all'interno degli istituti arriverebbe in ritardo e non sarebbe facilissima sotto l'aspetto logistico. Si scontra però con il tema vacanze, se non sarà possibile vaccinarsi anche nei luoghi di villeggiatura.

Tre settimane sarà l'intervallo tra le due dosi. Per quanto riguarda gli effetti collaterali, Ema rileva che sono gli stessi delle fasce d'età più alte, tuttavia per quanto riguarda i casi rari, essendo stato limitato il numero di bambini inclusi nello studio, non ha permesso di avere dati sufficienti. Il comitato per la sicurezza sta valutando casi molto rari di miocardite e pericardite verificatisi in alcuni soggetti under 30.

Dopo Pfizer toccherà anche a Moderna, che ha completato lo studio per la somministrazione dai 12 anni in su e, nell'arco di poche settimane, dovrebbe essere approvato. Per quanto riguarda invece i vaccini per i più piccoli, sono in corso i test sui minori di 12 anni. I risultati sono attesi in autunno ed entro la fine dell'anno potrebbe arrivare anche l'autorizzazione.

Fr.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
IMMAGINECONOMICA

Le reinfezioni sono rare e non sorprendono

Sistema immunitario Correlato di protezione

Francesca Geraci

Nonostante siano state infettate più di 150 milioni di persone in tutto il mondo, le reinfezioni da Sars-CoV-2 sono rare. Queste le conclusioni di uno studio italiano appena pubblicato su JAMA dai medici degli ospedali di Legnano e Magenta, secondo i quali tra l'altro l'immunità naturale al virus sembra dare una protezione di almeno un anno, cioè simile a quella riportata in recenti studi sul vaccino. «È notevole una piccola percentuale, compresa tra l'1 e il 5%, può reinfezarsi con lo stesso virus (infezione omologa), percentuale che cresce in caso di varianti (infezione eterologa), come è successo in Brasile lo scorso anno - spiega Sergio Abrignani, immunologo all'Università di Milano e membro del Cts -. Non è qualcosa di sorprendente, avviene

nella stragrande maggioranza delle malattie infettive, e anche i vaccini che inducono una forte reazione immunitaria hanno un'efficacia nel migliore dei casi del 95 per cento».

«La cosa importante però - continua Abrignani - è stabilire l'intensità del reinfezione. Ci si può reinfezare in maniera asintomatica, e questo è stato documentato per esempio negli ospedali in cui c'è un monitoraggio continuo, oppure di più essere una reinfezione sintomatica, ma quello che sappiamo è che la "seconda volta" non è sostanzialmente mal così grave da portare alla morte perché esiste una memoria immunologica». Però quanto e quali parti della risposta immunologica vengono indotte dall'infezione e dalla vaccinazione è ancora qualcosa che i ricercatori stanno cercando.

«Molte cose le sappiamo per similitudine con altri virus delle vie aeree - riprende l'immunologo - che hanno sicuramente un grande valore perché il nostro sistema immunitario di fronte ai virus si comporta pressoché nello

stesso modo. Quello che differenzia un virus da un altro, rendendolo unico, è il modo con cui il virus interagisce con le cellule umane, innescando quindi una malattia diversa. Però, dal punto di vista del sistema immunitario, il meccanismo è molto simile». In più, non siamo tutti uguali pertanto esiste una gradazione di risposta immunitaria, che non riguarda solo chi è immunocompromesso. «Dopo un'infezione, una volta superata, c'è chi ha bassi livelli di anticorpi e chi ne ha molti di più. Nel caso di Sars-CoV-2 però non c'è un "correlato di protezione", cioè non abbiamo un valore della risposta immunitaria che ci dice se al di sopra di quel valore siamo protetti. Ecco perché l'esame degli anticorpi post vaccino, come ribadisce anche l'Fda, è uno spreco, se non in casi specifici, come i pazienti in chemioterapia o immunodepressi». Identificare il correlato di protezione servirà anche per capire la necessità di fare o meno i richiami del vaccino. Va anche detto che il sistema immunitario è notevolmente compensatorio, nel senso che

potrebbe esserci più di un percorso di protezione. Nel caso di Covid-19, alcuni dati suggeriscono che certe cellule T possono influenzare il decorso dell'infezione, ma resta da determinare se prevengono o semplicemente alterano la gravità. In altre parole, un singolo correlato di protezione può raccontare solo una parte della storia quando si tratta dell'immunità contro Covid-19. Ma perché è importante la memoria linfocitaria T? Perché tutta la risposta immunitaria, quale essa sia, inizia perché si attivano i linfociti T, in particolare i CD4, che sono i direttori d'orchestra dell'immunità - risponde Abrignani -. Ma quanto dura questa memoria ancora non si sa, e dipende anche da quanto viene rinforzata questa memoria, cioè quanto il virus continua a circolare». Ma chi si reinfeziona è infetto? «Non ci sono dati perché i casi sono pochissimi - conclude l'esperto - su base empirica, chi è vaccinato e si reinfeziona è molto meno infettivo. Ma la verità è che navighiamo ancora in una terra ignota».

I CANDIDATI
Chi invece ha solo l'immunità indotta dal vaccino potrebbe aver bisogno di un richiamo

TEST
L'esame degli anticorpi post vaccino, come ribadisce anche l'Fda, è uno spreco, se non in casi specifici



Vaccinazione. Aifa autorizza il vaccino per gli adolescenti

Long Covid, 160mila gli italiani da curare

Parte il protocollo. Stanziati i fondi per garantire le prestazioni a chi ha le forme più gravi. Controlli sulle funzioni più colpite: dalla respiratoria a quella cardiaca. Allo studio il rischio degli effetti neurologici e di patologie come Alzheimer e Parkinson

Marzio Bartoloni

La pandemia da Covid-19 ha generato anche un'altra categoria di pazienti, malati almeno termine di una sindrome ancora oscura, indicata come «post-Covid o Long Covid». Sono persone che a distanza di mesi dall'infezione iniziale, presentano una serie di sintomi atipici, spesso anche molto debilitanti e presentano difficoltà nel tornare alla loro vita precedente. Per questo il governo ha deciso di mettere in pista - stanziando 50 milioni con il decreto Sostegni bis appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale - un progetto sperimentale per seguire con cure gratuite i più a rischio. Il protocollo prevede che tutti i pazienti colpiti da forma grave di Covid-19, dimessi da un ricovero ospedaliero e giudicati guariti - secondo le stime dell'Iss si tratterebbe di circa 160 mila italiani (più di un terzo in Lombardia) -, potranno usufruire per due anni, a titolo gratuito e con la totale esenzione del ticket, delle prestazioni diagnostiche e specialistiche ambulatoriali del servizio sanitario nazionale che rientrano nelle attività di follow-up sulle possibili conseguenze del virus. Un follow-up che servirà anche ad acquisire informazioni sugli esiti di questa patologia, ancora da approfondire ad appena un anno e mezzo dalla sua comparsa.

Saranno stanziati circa 50 milioni di euro fino al 2023, 24 milioni di euro per l'anno in corso, circa 20 milioni per il 2022 e poco meno di 6 milioni di euro per il 2023. Risorse che serviranno appunto per il «Protocollo sperimentale nazionale di monitoraggio», che prevede l'erogazione - esente da ticket - di prestazioni di specialistica ambulatoriale contenute nei Livelli essenziali di assistenza.

Un follow-up che servirà anche ad acquisire informazioni sugli esiti di questa patologia, ancora da approfondire

Nel pacchetto delle prestazioni previste rientreranno quelle per il controllo delle funzioni più interessate dal Covid. E cioè quella respiratoria, cardiaca, renale ed emocoagulativa: si andrà dunque dalle analisi del sangue - esami come l'emocromo, ves, creatinina, solo per citarne alcuni - all'elettrocardiogramma dinamico, dalla spirometria al test del cammino, fino alla tac del torace. Le prestazioni di specialistica ambulatoriale erogabili in regime di esenzione sono contenute in una apposita tabella (si veda a fianco) che indica per ciascuna prestazione la frequenza massima di esecuzione durante il monitoraggio che durerà appunto per due anni.

I pazienti più interessati da questo protocollo saranno soprattutto anziani, che potrebbero avere conseguenze cardiache e polmonari e nei quali è fondamentale identificare precocemente lo sviluppo di una fibrosi polmonare o di cardiopatie. Sempre per i pazienti più anziani è anche prevista una valutazione multidisciplinare e in particolare per quelli sottoposti a terapia intensiva o subintensiva è previsto anche un colloquio psicologico.

«In realtà negli ambulatori che seguono già da gennaio scorso abbiamo pazienti di tutte le età», avverte Antonio Pisani responsabile del Movement Disorder Research Center di Fondazione Mondino e professore ordinario di neurologia all'università di Pavia. Il Mondino dopo Pavia e Milano ha appena aperto a Roma in collaborazione con l'ospedale Salvatore Mundi un ambulatorio neurologico che indaga proprio le conseguenze del Covid sui pazienti. «Dal punto di vista neurologico - avverte Pisani - i sintomi comuni che vediamo sono rappresentati da cefalea, vertigini, senso di fatica, nebbia cognitiva, difficoltà di concentrazione, facilità a essere A questo si associano disturbi del sonno e dell'umore. Quello che vediamo è un

quadro che gli psichiatri definiscono disturbo post-traumatico da stress. Queste persone rivivono questa esperienza come se fossero reduci da una guerra o come se avessero avuto un lutto o un trauma importante. Per questo vanno gestiti». Il docente di Neurologia segnala anche come gli effetti a lungo termine siano «ancora in corso di studio ma sembra già evidente che gli strascichi del Covid possono predisporre su terreni fertili anche patologie degenerative come il Parkinson e l'Alzheimer». «Ho avuto due pazienti - racconta il medico - che prima di marzo 2020 non avevano mai visto un neurologo anche se magari avevano qualche segnale di rallentamento e un mese fa sono diventati un chiaro caso di Parkinson e uno di Alzheimer. Quindi è come se il Covid fosse stato una sorta di acceleratore di quello che probabilmente già c'era ma non si era ancora manifestato».

64/PRODUZIONE/RESERVA

La lista delle prestazioni garantite

Esenzione prestazioni di monitoraggio per pazienti ex Covid

PRESTAZIONE	FREQUENZA*
Anamnesi e valutazione	3,6,12,24 mesi
Seconda visita	3,6,12,24 mesi
Alanina aminotransferasi	3,6,12,24 mesi
Aspartato aminotransferasi	3,6,12,24 mesi
Gamma glutamil transpeptidasi	3,6,12,24 mesi
Emocromo: Hb, GR, GB, HCT, PLT, IND, DERIV. F. L.	3,6,12,24 mesi
Proteina c reattiva	3,6,12,24 mesi
Velocità di sedimentazione delle emazie	3,6,12,24 mesi
Prelievo di sangue venoso	3,6,12,24 mesi
Creatinina, creatinina clearance	3,6,12,24 mesi
Tempo di protrombina	3,6,12,24 mesi
Tempo di tromboplastina parziale	3,6,12,24 mesi
Ferritina, Ferro	3,6,12,24 mesi
Emogasanalisi arteriosa sistemi- ca capillare o arterioso	3,6,12,24 mesi

PRESTAZIONE	FREQUENZA*
Prelievo di sangue arterioso	3,6,12,24 mesi
Prelievo di sangue capillare	3,6,12,24 mesi
Esame urine	3,6,12,24 mesi
Ecg, ecg dinamico, dispositivi analogici	1 volta/anno
Ecocolor doppler cardiaca a riposo o dopo prova fisica o farmacologica	1 volta/anno
Spirometria globale	2 volte/anno
Diffusione alveolo capillare del Co	2 volte/anno
Test del cammino	1 volta/anno
TC toracico	1 volta/anno
In pazienti età > 70 anni, in aggiunta alle precedenti	
Consulto, definito complessivo. Valutazione multidimensionale geriatrica d'équipe	2 volte/anno
In pazienti sottoposti a terapia intensiva/subintensiva, in aggiunta alle precedenti	
Colloquio psicologico clinico	3,6,12,24 mesi

(*): La frequenza indicata per ogni prestazione è quella massima e può variare in funzione della evoluzione o indicazione clinica